



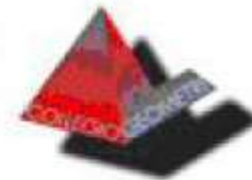
Lege Relege Ora Labora et Invenies ::





Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Alessandria

Associazione Geometri e
Geometri Laureati della
Provincia di Alessandria



Convegno

LA FRASCHETTA E LE COSTRUZIONI IN TERRA BATTUTA

Intervento n. 3 – Arch. GIAN LUIGI PRATI

LA TECNOLOGIA DELLA TERRA CRUDA

**Analisi tecnologica, problematiche, interventi
e nuove proposte progettuali.**

“Tron e Trunere”, Ecomuseo della Terra Cruda.

Auditorium Marengo Museum di Spinetta Marengo (AL) – 5 dicembre 2013

© 2013 Gian Luigi Prati – Proprietà dell'Autore - Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali.
Tutte le immagini e i testi, ad esclusione di quelli citati, appartengono all'Autore.
L'autore si rende disponibile per regolarizzare eventuali involontarie dimenticanze
nella citazione di opere dalle quali sono stati estrapolati testi ed immagini.





6)

Copertura

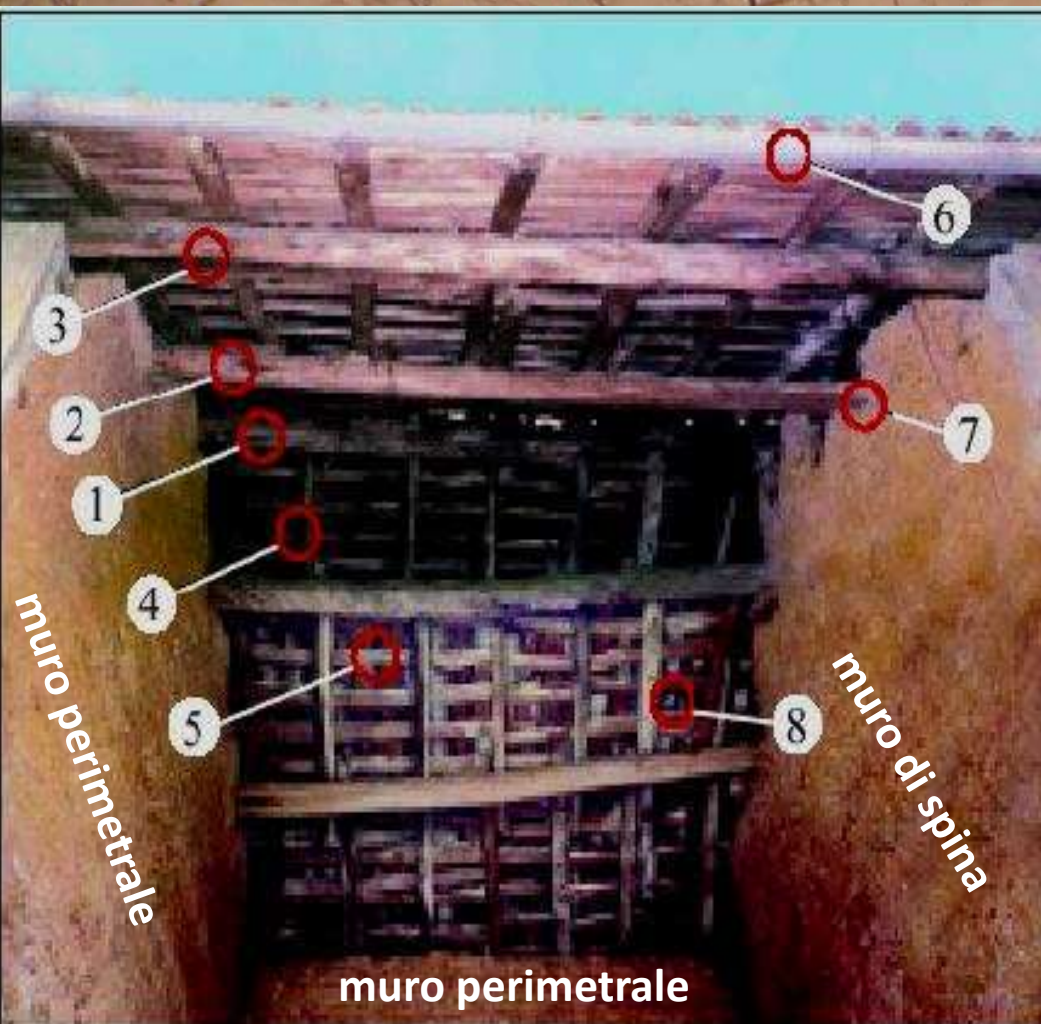


La carpenteria di copertura era realizzata prettamente in legno e il manto di copertura in coppi. Come già accennato, in passato si adottava il tetto asimmetrico, con la facciata a sud ampia e finestrata per ricevere il calore solare e la facciata posta a nord bassa e con poche aperture per contrastare il rigore invernale.

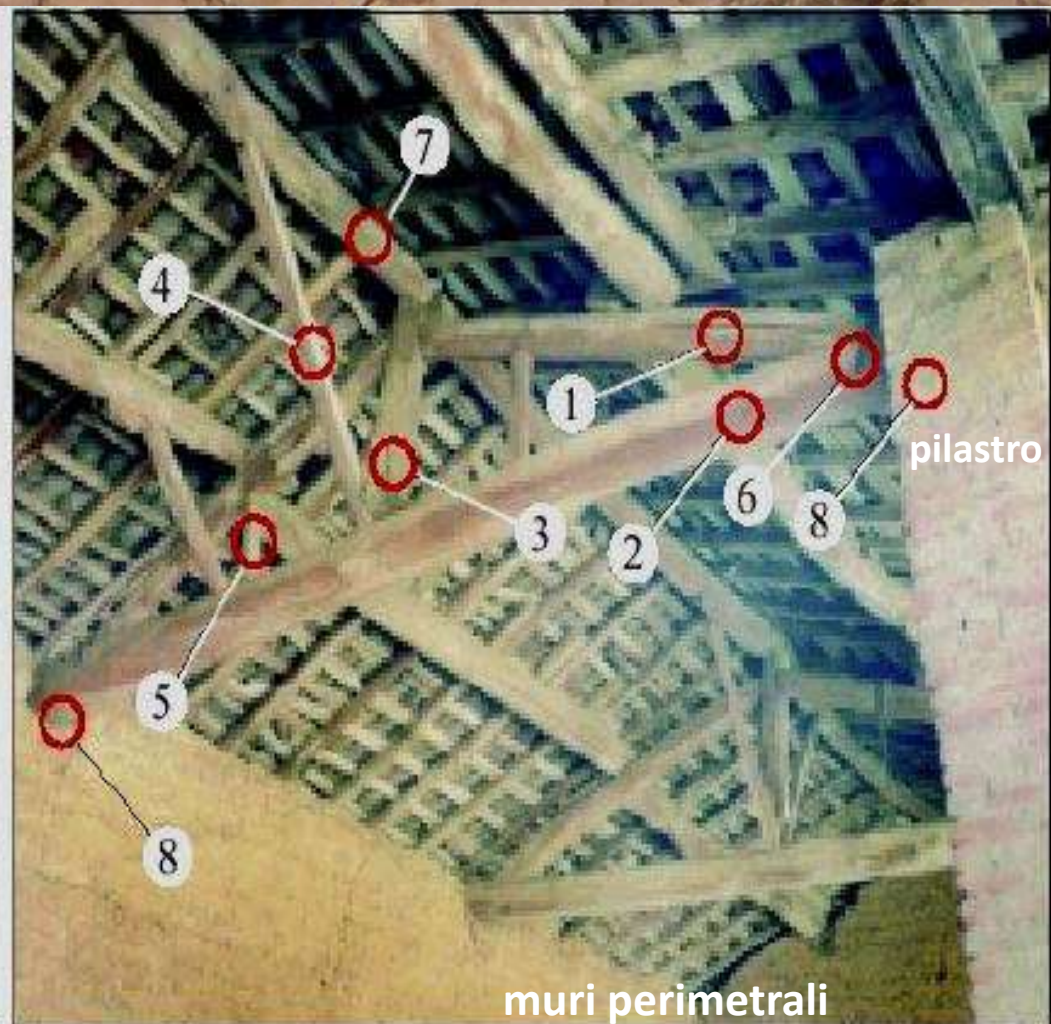
La copertura era “alla lombarda”, con arcarecci poggianti su murature di spina (trasversali) a sostegno di travicelli; su di essi venivano impostati i panconcelli o tempiali (travicelli spaccati per la lunghezza o tavole di legno appena sgrossate) per il sostegno dei coppi; sotto gli ampi porticati, privi di murature intermedie di spina, al posto degli arcarecci venivano utilizzate le capriate, vincolate ai pilastri in mattoni cotti o poggianti sui muri di terra cruda.

Le falde erano rese sporgenti di circa cm 50 in modo da proteggere la facciata dalla pioggia battente. Anche le pietre presenti nell'impasto contribuivano a rendere la muratura più coriacea all'aggressione delle intemperie.





1 - Arcareccio di colmo	5 - Panconcello
2 - Arcareccio mediano	6 - Grondaia
3 - Arcareccio di gronda	7 - Zona d'appoggio della terza
4 - Travicello	8 - Manto di copertura in coppi



1 - Puntone	5 - Asta di rinforzo
2 - Catena	6 - Grappa metallica di giunzione
3 - Monaco	7 - Arcareccio o terza di colmo
4 - Saetta o saettone	8 - Appoggi della capriata

Copertura "alla lombarda" di un portico.





Al sottotetto si accedeva dall'esterno, tramite una scala a pioli o dall'interno, attraverso una botola posta nella volta. Il tetto poteva essere sopraelevato, per soddisfare nuove necessità, semplicemente poggiando gli arcarecci su nuovi pilastrini di mattoni cotti aventi per base di appoggio la muratura stessa in terra cruda.





L'edificio veniva scaldato con caminetti e stufe
aventi canne fumarie incassate nelle murature.
I camini erano talvolta curati e resi decorativi con semplici
accorgimenti, a coronamento di edifici poveri ma dignitosi.



